

## Disturbo attenzione 83% bimbi prende psicofarmaci

*Roma - Sono 162mila i bambini italiani che soffrono di iperattività e deficit dell'attenzione (sono quindi disattenti, distratti e troppo vivaci), secondo quanto rilevato dal ministero della Salute, e l'83% risulta essere in cura con psicofarmaci (secondo i dati dell'Istituto superiore di sanità').*

Il dato è emerso nel corso del convegno intitolato "*Bambini diversamente vivaci: patologia o risorsa?*", organizzato nella sala Giulio Cesare del Campidoglio dal consorzio "*Giu' le mani dai bambini*" in occasione della Giornata mondiale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Il consorzio riunisce oltre 170 tra enti e associazioni e più di 250mila addetti del settore salute e opera nel settore della farmacovigilanza in età pediatrica.

La somministrazione di psicofarmaci, *Prozac* per primo, inizia a otto anni, il 25% dei bambini che ne fa uso ne risulta dipendente, secondo le rilevazioni effettuate dal consorzio che promuove il convegno. Tuttavia sono già 11 le molecole antidepressive la cui somministrazione è stata interdetta ai bambini perché ispirano idee di suicidio nei bambini (che si sviluppano dopo tre mesi di assunzione, dato statunitense).

Nonostante l'abuso di psicofarmaci su bambini con disturbi dell'attenzione sia ancora all'inizio nel nostro paese, la percentuale di minori trattati con questi farmaci è molto alta (83%) ed è superiore a quella degli Stati Uniti, che raggiunge il 32. Oltre alle idee suicide e alla sindrome maniaco-depressiva, questi psicofarmaci possono causare nei bambini ictus, coma epatico, disturbi dell'apparato cardio-circolatorio con rischio di infarto.

Il ministero della Salute, sottolinea "*Giu' le mani dai bambini*", aveva preso l'impegno di aprire 20 Centri regionali per la somministrazione di psicofarmaci ai bambini, al momento sono state rilasciate autorizzazioni per 82 centri in tutta la penisola, secondo i dati forniti dall'Iss. Nonostante il largo uso di psicofarmaci su bambini, "*Giu' le mani dai bambini*" ricorda che sono in costante aumento, in Italia e nel mondo, gli specialisti dell'infanzia che ammettono la pericolosità di questi medicinali e aderiscono alla campagna sociale e informativa che porta lo stesso nome dell'associazione. Molti specialisti, inoltre, concordano sulla difficoltà di diagnosi dell'iperattività e deficit dell'attenzione che, al momento, viene diagnosticato con la compilazione di un questionario e non con esami clinici. "*Negli ultimi quindici anni la produzione dell'anfetamina più somministrata a questi bambini è aumentata di 17 volte - ha ricordato il professor William B. Carey, dell'università della Pennsylvania e membro dell'Accademia delle scienze Usa, presente al convegno - Negli Stati Uniti, solo per l'iperattività questi farmaci vengono somministrati a oltre 4 milioni di bambini e ragazzi. I criteri di diagnosi sono talmente vaghi e inesatti che molti bambini normali vengono inclusi nella diagnosi e messi in cura con psicofarmaci. Gli stessi criteri diagnostici che vengono utilizzati anche in Italia*".

"*Le autorità di controllo sanitario cercano di ridimensionare questa cattiva pratica - ha commentato il portavoce del consorzio, Luca Poma - sostenendo che lo psicofarmaco nel nostro paese si dà solo in casi limite, dopo il fallimento di ogni altro strumento terapeutico, ma questo è falso, prova ne sia che pur essendo solo all'inizio di questo percorso già l'83% dei bambini presi in carico è sottoposto a terapia a base di metanfetamine. A questo punto - ha chiarito Poma - stiamo riflettendo se abbandonare, dopo 5 mesi di confronto, il tavolo interistituzionale attivato dal ministero della Salute, in collaborazione con l'Aifa e l'Iss per valutare le modifiche ai protocolli che regolano la somministrazione di psicofarmaci ai bambini nel nostro paese, perché pare assodata l'indisponibilità dell'Iss e dell'Aifa a modificare in senso*

*piu' garantista questi protocolli. A questo punto - ha concluso Poma - facciamo un appello urgente al Parlamento: e' necessario approfondire i motivi per i quali qualcuno, nonostante le evidenze scientifiche prodotte, continua a rifiutarsi di modificare questi protocolli".*

Fonte: [www.Paginemediche.it](http://www.Paginemediche.it) 21/11/2007